

ECONOMIA

PARTECIPATE PUBBLICHE
Palazzo Chigi:
«Di Foggia a Eni
per merito»



Giuseppina Di Foggia (in foto) «è stata indicata dal governo come presidente di Eni per la sua grande competenza e serietà e, per ricoprire questo incarico, ha rinunciato a un'importante buonuscita da Terna, cosa che in pochi avrebbero fatto, denotando una qualità umana non comune». Così una nota di Palazzo Chigi ha smentito ricostruzioni di stampa secondo cui la manager avrebbe chiesto la designazione.

DOPO MESI DI TRATTATIVE Per le transazioni la holding che controlla EssilorLuxottica valorizzata 45 miliardi

Riassetto Delfin, la parola agli eredi

Oggi l'assemblea dei grandi soci, Leonardo Maria Del Vecchio punta al 37,5%

Camilla Conti

■ D-day per il riassetto di Delfin, la holding lussemburghese che custodisce l'eredità industriale e finanziaria del patron di Luxottica, Leonardo Del Vecchio. Dopo mesi di trattative, nell'assemblea straordinaria di oggi in Rue de la Chapelle a Lussemburgo gli ot-

dell'operazione c'è un maxifinanziamento di circa 11 miliardi strutturato con un pool di banche internazionali, tra cui Unicredit, Crédit Agricole e Bnp Paribas. Il perno del riassetto è la newco Lmdv Fin, già costituita, che diventerebbe il veicolo attraverso cui consolidare il controllo. L'obiettivo finale di Leonar-

do Maria Del Vecchio, supportato dal presidente di Delfin e ad di EssilorLuxottica Francesco Milleri, è di arrivare a detenere il 37,5 per cento. Soglia che gli consentirebbe di esercitare una leadership stabile sulla governance della holding.

L'assise che oggi è chiamata a deliberare sul trasferimento delle quote rappresenta uno snodo decisivo. Secondo quanto risulta al *Giornale*, per far passare l'operazione (che potrebbe chiudersi entro luglio, in tempo per l'assemblea di

bilancio di Delfin) dovrebbero bastare 6 voti su 8. Favorevoli, oltre a Leonardo Maria, Luca e Paola, sarebbero al momento il primogenito Claudio, Marisa e l'ultimogenito Clemente. Mentre i contrari sono Nicoletta Zampillo (la seconda e quarta compagna del cavaliere nonché madre di Leonardo Maria) e suo figlio (di primo letto) Rocco Basilico. Se i numeri dovessero cambiare e lo scontro dovesse restare aperto, il dossier finirà in tribunale aprendo una nuova e lun-

ga battaglia legale.

La governance di Delfin non ha un primus inter pares. Ciascuno degli otto eredi possiede il 12,5 per cento delle azioni che vale oltre 7 miliardi. Le decisioni importanti - l'ha messo per iscritto lo stesso Leonardo - devono essere prese in consiglio con l'accordo di tutti. Per esercitare la prelazione non serve però il voto di tutti gli otto soci richiesto dallo statuto voluto dal fondatore per le operazioni straordinarie.

La partita che si giocherà oggi in assemblea non riguarderà il perimetro dell'impero costruito dal fondatore di Luxottica e il futuro delle partecipazioni finanziarie di Delfin (parlare, comunque, di vendita delle quote di Generali prima della fusione tra Mps e Mediobanca è escluso). Intanto, nel colosso dell'occhialeria EssiLux ha investito anche un nutrito gruppo di investitori internazionali. Che, come la Caisse Des Depots, controllata dallo Stato francese, stanno apprezzando il lavoro di Milleri (e gli ottimi ritorni dell'investimento) e che vedono di buon occhio il consolidamento della partecipazione di maggioranza relativa onde evitare che un eventuale inasprirsi della faida familiare possa mettere a repentaglio la stabilità del gruppo.

di Pompeo Locatelli

**Libere
opinioni**

L'imprenditore ridotto a clone

Ammetto innumerevoli difficoltà a confrontarmi con il fenomeno dell'intelligenza artificiale. Ma ciò non mi impedisce di soffermarmi su una notizia che unisce l'IA ai miei tradizionali campi di interesse. Dal *Financial Times* e dal *Wall Street Journal* leggo che Meta di Mark Zuckerberg sta addestrando un avatar a immagine e somiglianza del fondatore. Una "creatura" modellata sui suoi gesti, sul tono della voce, sul linguaggio che utilizza con i suoi collaboratori e negli interventi in pubblico. Ma perché tutto questo? Perché - viene motivato - con il clone prodotto dall'IA i suoi dipendenti avranno modo di interagire con lui. Dunque, le maestranze del big Usa non parleranno direttamente con lui, ma con l'avatar. Stiamo entrando nell'epoca dell'imprenditore clone dell'imprenditore in carne ed ossa. È la fantascienza che diventa realtà. Sarà l'età, tuttavia fatico a pensare che il mondo delle imprese possa trarre benefici concreti dall'introduzione di dinamiche di questo tipo. So che in molte aziende è già consueto il ricorso all'intelligenza artificiale per accelerare e renderne più competitiva l'attività. Ma rimaniamo nel solco di un beneficio dovuto a uno strumento capace di fornire eccellenti performance. Quando però si ragiona per animare l'avatar di chi guida un'impresa per relazionarsi con il proprio capitale umano c'è qualcosa di profondamente innaturale. Il dialogo che frutta per davvero è quello tra due persone che cooperano, nel caso di un'impresa, per la crescita e il profitto. Rimango convinto che l'intelligenza artificiale vada maneggiata con cura. E che il perno debba rimanere il soggetto/persona. Certo, ogni giorno è buono per scoprire nuovi vantaggi che si acquisiscono tramite l'IA. Ma un'impresa, nella sua essenza, deve rimanere un luogo dove pulsano cuori. E non credo che un clone lo abbia.

info@pompeolocatelli.it

I figli Luca, Paola, Claudio, Marisa e Clemente favorevoli all'operazione, supportata anche dal presidente Milleri. No di Zampillo e Basilico

to eredi si esprimeranno sul progetto di Leonardo Maria destinato a ridisegnare gli equilibri della cassaforte che controlla le partecipazioni strategiche in EssiLux, Generali, Mediobanca, Unicredit e Covivio. Sul tavolo c'è il trasferimento del 12,5% detenuto sia dal fratello Luca (avuto da Del Vecchio senior con la compagna Sabina Grossi) sia dalla sorella Paola (figlia della prima moglie del cavaliere, Luciana Nervo), a Leonardo Maria che ha esercitato il diritto di prelazione dopo che i due avevano manifestato la volontà di uscire dalla compagine sociale.

L'esborso stimato per rilevare il 25% è di 10 miliardi (5 a testa), valorizzando l'intera Delfin intorno ai 45 miliardi, e al centro

AGRICOLTURA

STOP IMPORT DI FALSO MADE IN ITALY



Coldiretti, oggi manifestazione al Brennero

«Abbiamo bisogno della pace». È questo il messaggio con cui Coldiretti (in foto il presidente Ettore Prandini) torna oggi al Brennero per una grande manifestazione nazionale con 10mila soci agricoltori. Il settore agricolo, già duramente colpito dalla guerra, sta affrontando una nuova impennata dei costi di produzione. Situazione che, unita all'ingresso di prodotti esteri presentati come italiani senza esserlo, rischia di mettere in crisi la produzione nazionale di cibo di qualità.

Sofia Fraschini

■ Giravolta Stm. Dopo mesi di crisi, culminati con un duro scontro sulla governance tra Italia e Francia (poi rientrato), il business del gruppo dei chip vive una rinnovata percezione da parte del mercato che ha messo le ali al titolo: +50% nell'ultimo mese e +85% da inizio anno.

Negli ultimi trimestri Stm era finita sotto pressione per il rallentamento del ciclo dei semiconduttori (specie nell'automotive) e per un eccesso di scorte nei clienti che abitualmente rifornisce. In pratica, il mercato aveva iniziato a trattare la società partecipata dal Tesoro (ha il 50% della holding) come un titolo "fine ciclo" e il bilancio del quarto trimestre 2025 era finito addirittura in rosso.

La svolta è arrivata nel 2026. I numeri del primo trimestre hanno mostrato che il giro d'affari ha ricominciato a crescere, i ricavi sono tornati a salire in modo significati-

IL GRUPPO SI SVINCOLA DAL SETTORE AUTO

StM cresce grazie a IA e data center Piazza Affari riscopre il titolo (+85%)

Gli analisti: «Tecnologia centrale». Ma i nodi restano

vo (a 3,10 miliardi di dollari, +23%) e, soprattutto, la domanda va verso una normalizzazione. Ancora più importante dei risultati passati è stato però il messaggio sul futuro. Le stime fornite dalla società hanno indicato un'accelerazione nei prossimi trimestri, con previsioni di crescita superiori alle attese.

A rafforzare l'upside si è aggiunto un elemento strutturale: il posizionamento di Stm nei nuovi trend legati all'intelligenza artificiale e ai data center.

Negli ultimi mesi l'azienda ha evidenziato come alcune sue tecnologie possano beneficiare direttamente della crescita di questi mercati, tradi-

zionalmente dominati da altri attori. Questo ha contribuito a cambiare l'immagine del gruppo, da produttore legato soprattutto all'auto a player con esposizione ai megatrend del momento. Aiuta poi il fatto che, anche i settori più tradizionali stanno dando segnali di miglioramento. L'automotive e l'industriale,

che avevano pesato nei trimestri precedenti, mostrano una domanda più stabile e un graduale riassorbimento delle scorte: insomma, gli ordini stanno tornando.

«Finalmente il mercato plaude ai conti di Stm. E non lo fa per inerzia, non lo fa per una semplice rotazione settoriale, ma perché per la prima volta dopo molto tempo il momentum del titolo torna ad avere fondamenta industriali», commenta Gabriel Debach, market analyst di eToro secondo cui «oggi Stm non viene più letta solo come una storia ciclica legata all'auto. L'AI è tema globale da tempo, ma solo ora entra davvero nel principale listino ita-

50%

La quota detenuta dallo Stato italiano nella holding che controlla StM, il restante 50% è francese